

LO SCANTO NEL GOVERNO.

Il Cavaliere frena sulle misure da 5.500 miliardi «Benzina e sigarette più care? No; serve fantasia»

Inpgi e Inpdai «privati» dal 1° gennaio '95

Il consiglio dei ministri ha esaminato due provvedimenti in materia previdenziale che dovrebbero essere approvati la prossima settimana. Il primo riguarda la privatizzazione di alcuni enti, tra i quali Inpgi (giornalisti) ed Inpdai (dirigenti). Entro mercoledì ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta...



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. A destra Cesare Annibaldi

Stefano De Luigi/Sintesi

«Mai parlato di stangate...»

Berlusconi stoppa i ministri, niente manovra

Contrordine: per adesso non ci sarà la stangata da 5.500 miliardi su benzina e sigarette. Silvio Berlusconi, al termine di un teso Consiglio dei ministri, smentisce la sua squadra: «Queste cose le facevano altri governi, noi aggiusteremo i conti pubblici con invenzioni cui stiamo lavorando».



Marzotto critico: «Silvio, così non va»

È importante che Berlusconi rassicuri i mercati sul rigore della finanza pubblica. E questo l'appello lanciato ieri da Pietro Marzotto, consigliere delegato dell'ufficio studi di Confindustria. Infatti per Marzotto «sulle turbolenze dei mercati finanziari che hanno colpito l'Italia e non solo, sono pesate le preoccupazioni degli investitori internazionali sui possibili politici di bilancio permissivi da parte del governo in presenza di così alti tassi di disoccupazione, facendo così ricadere l'inflazione».

mazione economica, che conterrà le previsioni sul fabbisogno pubblico.

Oggi, vedremo come gli operatori economici reagiranno al prossimo arrivo di «invenzioni». Giuliano Ferrara potrà forse silenziare i suoi colleghi ministri, ma non certo i malumori dei mercati finanziari. Intanto, sempre Ferrara spiega che il governo è contrario alla restituzione delle 85.000 lire della «tassa sul medico di famiglia».

Il Pds: basta con questo caos

Il continuo oscillare del governo tra iper-rigore e spesa allegra fa infuriare le opposizioni. I senatori Progressisti Salvi e Cavazzuti chiedono che Berlusconi spieghi le sue reali intenzioni di fronte al Parlamento. «Basta con le docce fredde di estemporanee dichiarazioni dei ministri e le pseudo-decisioni del Consiglio dei ministri», affermano.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sorpresa: la manovra da 5.500 miliardi non c'è più. Parola di Silvio Berlusconi, che al termine di una tesa riunione di Consiglio dei ministri, nel corso di una conferenza stampa smentisce tranquillamente i suoi ministri economici, Dini e Pagliarini, rei di aver annunciato la manovra anti-deficit centrata sugli aumenti di sigarette e benzina.

zioni del governo. Eppure, dopo la tempesta sui mercati finanziari dei giorni scorsi, al ministro del Tesoro Dini era stato affidato il compito di riportare la calma proprio garantendo una politica di estremo rigore per i conti pubblici, preannunciando la manovra da 5.000 miliardi, una superstangata per i conti del 1995 da 40-50.000 miliardi, e il recupero dei 32.000 miliardi del «buco» Inps. Ma ieri a Palazzo Chigi la battaglia si è fatta subito aspra.

Fantasia al potere

Il riequilibrio della finanza pubblica si farà con le «invenzioni». Lo dice Silvio: «Cercheremo di fare buoni interventi con alcune invenzioni a cui stiamo già lavorando, nella consapevolezza che siamo una famiglia che fino ad ora è vissuta al di sopra delle sue possibilità».

gare e benzina. Mi è sembrato avere davanti i giornali di cinque mesi fa, quando c'era un altro governo». Una cocente smentita per Pagliarini, allontanatosi da Palazzo Chigi di cattivo umore, mentre Dini e il ministro delle Finanze Tremonti curiosamente hanno assistito alla conferenza stampa da dietro una porta.

Brutta cosa stangare

Berlusconi proprio non ce l'ha fatta a sopportare l'idea di dover varare misure impopolari. E non c'è certo bisogno di sondaggi per capire che l'aumento di bionde e super (un aumento di 200 lire per il pacchetto delle sigarette e di 50 lire per il litro di benzina, oltre a un minicondono degli abusi edilizi) non avrebbe fatto salire le quotazioni del governo.

Colombo: non più 30mila miliardi, ma 32.500 l'ammancio provocato dalle sentenze della Consulta

E il buco dell'Inps lievita, lievita...

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nessuna manovra, annuncia Berlusconi, ma di giorno in giorno si allarga il buco provocato nei conti pubblici dalle sentenze della Corte costituzionale sull'integrazione al minimo delle pensioni Inps. Ad oggi, la spesa è lievitata a 32 mila e 500 miliardi. Il dato è stato fornito ieri dal commissario straordinario dell'Istituto, Mario Colombo, durante l'audizione presso la commissione Lavoro del Senato.

tri 2.500 miliardi. Si fa finalmente chiarezza sul balletto delle cifre in salita: 9 mila miliardi, 16 mila, 24 mila, fino ai 30 mila clamorosamente annunciate dal ministro del Lavoro Clemente Mastella. In effetti le cifre sono diverse a seconda che ci si limiti al rimborso capitale, o si comprendano interessi e rivalutazioni, ovvero si metta nel conto anche la sentenza costituzionale del dicembre scorso sulla reversibilità. E poi occorre considerare la platea dei pensionati interessati. Partiamo dalla cifra maggiore, i 32,5 mila miliardi.

sati alla sentenza più recente che riconosce 298 mila lire alla seconda pensione, è di 630 mila persone, comunque titolari di due pensioni «integrate», o «integrabili» per chi l'adeguamento non l'ha mai ottenuto. Qui gli arretrati si spingono fino all'83 perché la rata di pensione non liquidata va in prescrizione dopo dieci anni. La restituzione del capitale al 31 dicembre '93 costava 16 mila miliardi, ma correndo anche quest'anno se ne aggiungono 1.400. E poi ci sono interessi e rivalutazioni, almeno 7.000 miliardi. Infine, ecco la sentenza della Corte dello scorso dicembre, che riconosce alle vedove sulla pensione di reversibilità - a prescindere dai limiti di reddito - l'integrazione al minimo che spettava al marito: altri 7.000 miliardi. Questi ultimi rappresentano un buco perché la sentenza è venuta dopo la Finanziaria, che perciò non ha previsto la copertura della spesa.

di della sentenza sulla reversibilità: almeno 16 mila miliardi in tutto. Colombo, che ha ricostruito la storia di questa decennale vicenda - ricordando di avere informato il governo sin dal 15 febbraio della bomba che stava esplodendo - ha detto che per l'Istituto «era meglio pagare» a suo tempo per evitare l'impatto degli arretrati e degli interessi, «ma abbiamo avuto direttive perentorie dal Parlamento di non pagare allora». Per la Cgil c'è da restare «esterrefatti» per il modo in cui i conti Inps sono stati forniti al paese, e accusa la Ragioneria generale di non aver comunicato al Parlamento in occasione della Finanziaria che andavano conteggiati gli interessi e la rivalutazione monetaria.

Tasse su auto e super? La Fiat sbotta: «Basta col fisco-killer»



ROMA. Una sciagurata persecuzione degli automobilisti. Così gli operatori dell'auto, Fiat in testa, hanno levato i loro scudi contro il ventilato aumento della benzina da parte del governo Berlusconi (che l'ha subito smentito) per coprire il buco Inps di 30 mila miliardi. E per rilanciare, senza però crederci troppo, gli incentivi all'acquisto di auto nuove. Una persecuzione quella sulla benzina, perché si aggiungerebbe ad un Fisco che è il più esoso in Europa nei confronti dell'auto. Dal '92 il prelievo generale è cresciuto del 4,7%, ma quello sull'auto di tre volte tanto (13,6 giungendo a quota 79.180 miliardi) mentre contemporaneamente il mercato perdeva 24 punti.

Tornano a salire i Bot

La preoccupazione dei mercati per le condizioni dei conti del Stato si riflettono sul costo del denaro. I tassi di interesse sono in salita, e anche i Bot, bene «rifugio» per eccellenza (almeno fino a qualche tempo fa), non fanno eccezione. L'asta di fine maggio per 37.500 miliardi - i cui risultati sono attesi per oggi - dovrebbe evidenziare infatti rendimenti in salita su tutte le scadenze e, in particolare, su quella a 12 mesi. I Bot annuali, secondo quanto riferiscono gli operatori, dovrebbero registrare infatti un rialzo di circa 70 centesimi di punto sul tasso lordo, che risalirebbe così oltre la soglia del 9% (9,20-25%), oltre mezzo punto in più dall'8,52% del collocamento precedente. Anche i titoli trimestrali e semestrali dovrebbero far segnare rendimenti in rialzo. Buone notizie per i risparmiatori, dunque, ma pessime per il bilancio dello Stato, che si troverà a pagare più interessi.

A lamentare le vessazioni del fisco c'erano tutti, ieri. Dalla Fiat con il direttore delle relazioni esterne Cesare Annibaldi, alle associazioni delle case costruttrici italiane e straniere (Anfia e Unrae), fino a quella dei concessionari (Federcaipa) e quindi all'Automobil Club con il presidente Rosario Alessi. Non inganni la coincidenza con il consiglio dei ministri di ieri, da tempo il settore auto ha un pacchetto fiscale indirizzato al governo. Un pacchetto - hanno detto sia Annibaldi, sia il presidente dell'Anfia Piero Fusaro - che punta a riorientare la fiscalità legata all'auto verso obiettivi generali come la sicurezza, l'ambiente e la mobilità. E allora, non si chiede una riduzione di tanta pressione fiscale, che le attuali condizioni del mercato rendono insopportabile («Siamo al limite del collasso»)? Si chiede, eccome. Nel «pacchetto», presentato al governo Ciampi prima, e al sottosegretario di Palazzo Chigi Gianni Letta poi, ci sono punti che costano all'Eranio. Salatissimo il primo, lo riconosce Vincenzo Malagò della Federcaipa: l'abolizione del superbollo diesel. Piero Fusaro (Anfia) garantisce il ritorno grazie al balzo nelle vendite dei diesel (dati 1993, ad almeno la media europea del 18%) e l'abolizione della super-tassa. Secondo punto, via la tassa sulle auto «di lusso», sopra i due litri di cilindrata, e per quelle di rappresentanza delle aziende che sia consentito l'ammortamento. Terzo punto, ridefinizione dei «fuoristrada» per evitare l'imposizione a certe vetture. Fin qui, tutte tasse in meno. Quarto punto, adozione della proposta di Direttiva comunitaria in materia di mercato dell'usato. Il presidente dell'Unrae Walter Walker ha poi fatto notare che sarebbe utile snellire le procedure burocratiche, costose (640 mila lire fra immatricolazione, bolli e diritti vari) e farraginose (13 adempimenti prima di salire in macchina). Alessi ha ricordato la proposta Aci dello sportello unico.

PRIMA FESTA NAZIONALE DI TEMPI MODERNI

«GIOVANI E SOLIDARIETÀ»

dieci giorni di incontri, musica e spettacoli

1-10 Luglio '94

PONTE RONCA, ZOLA PREDOSA - BOLOGNA

in collaborazione con:

«UNIONE DEGLI STUDENTI» e

«VERSO L'UNIONE DEGLI UNIVERSITARI»

Liberazione Giornale comunista

IN EDICOLA

- Pensioni Lo scippo
Immigrati Europa unita. Dal razzismo
Fiat Perquisito Corso Marconi
Intervista a Paolo Volponi Poeti contro la mafia

R.W.